

LAVORO CHE UCCIDE

Quattro grossi massi si sono staccati dalla volta. Per Christian Schwingshackl non c'è stato nulla da fare, è deceduto in ospedale a Brunico

Formalmente era uno «stagista». La magistratura apre un'inchiesta: il giorno prima c'erano stati dei lavori al piano superiore

LA STORIA

Operaio d'estate. Christian muore a 16 anni

Uno studente-lavoratore travolto dal crollo di una cantina a San Candido, vicino Bolzano. La sua squadra stava ristrutturando un edificio. I sindacati: usano gli stage per lavori pericolosi

di Alessandro Ferrucci

SCHIACCIATO da quattro massi che si sono staccati dalla volta di una cantina. Mentre stava lavorando. È la tragica fine di Christian Schwingshackl, studente di 16 anni di San

Martino in val Casies (Bolzano), morto ieri mattina durante una delle sue giornate

estive da operaio edile. Giornate che fanno parte di un periodo perché, spiegano orgogliosi gli adulti del luogo, «da queste parti i ragazzi, durante il periodo estivo, lavorano. Tutti. Senza distinzione. Anche se sono figli della borghesia».

Anche se, ogni anno, alcuni di loro rischiano la vita perché «spesso questi stage si trasformano in vero e proprio sfruttamento, dove dei ragazzi senza esperienza svolgono mansioni che non gli spettano. E ogni anno ci troviamo con tre o quattro casi di minorenni feriti sul lavoro», denuncia Giuseppe Terranova, segretario provinciale della Fililea Cgil di Bolzano. Questa volta, però, Christian non è stato solo ferito. Assunto da una delle aziende edili del suo piccolo paese (2100 abitanti), la «Burger Costruzioni», era al lavoro su un cantiere in una palazzina nel centro storico di San Candido, cittadina di poco più di tre mila abitanti a pochi chilometri da casa sua, in questi giorni invasa di turisti e vacanzieri.

A metà mattinata a Christian è stato chiesto di andare a prendere del materiale nella cantina. Nel momento in cui è entrato, è stato sotterrato da alcuni maci-

Tra pochi mesi avrebbe dovuto frequentare il liceo classico in un paese poco lontano da casa

gni che si sono staccati dalla volta. E che lo hanno colpito alla testa.

Le indagini della magistratura stanno accertando il motivo del distacco ma - secondo le prime informazioni - sembra che il giorno prima la ditta aveva compiuto dei lavori proprio nella stanza soprastante la cantina

e che nessuno però aveva successivamente provveduto a rinforzare la volta.

Subito dopo il crollo il ragazzo è stato ricoverato nell'ospedale cittadino ma, visto l'aggravarsi delle sue condizioni, si è deciso di trasferirlo nel nosocomio di Brunico, a una quarantina di chilometri da San Candido. Un

viaggio contro il tempo che però le brutte condizioni climatiche, con nuvole e pioggia, hanno impedito di fare in elicottero. Così, Christian, è stato trasportato in ambulanza. Ma quando è arrivato, per lui, però non c'era più niente da fare.

Secondo il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, «non bisogna

abbassare la guardia» sul tema della sicurezza. Mentre il ministro per le politiche per la famiglia, Rosy Bindi, osserva che «le nuove tragedie sul lavoro di oggi (ieri, ndr), e in particolare quella del giovanissimo minorenni, turbano e indignano. La tutela della salute dei lavoratori è una condizione essenziale per uno sviluppo di qualità e una crescita più giusta nel nostro Paese». Per questo «un'Italia mo-

derma deve saper porre la persona al centro del mondo del lavoro, specialmente in quei settori dove un'accesa competizione rischia di innescare meccanismi perversi, a discapito dei lavoratori più deboli spesso costretti ad accettare condizioni svantaggiose».

Christian Schwingshackl, tra pochi mesi, avrebbe frequentato il primo liceo classico a pochi chilometri da casa sua.

Napoli

Muore precipitando da un capannone

Un uomo di 35 anni, Angelo Busiello, è morto a Mugnano, nel napoletano, precipitando da un capannone. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, stava smontando la copertura del capannone dismesso quando è caduto da un'altezza di sei metri.

La Spezia

Rimane ferito dopo un'esplosione

Un grave incidente è avvenuto ieri a La Spezia. Un uomo di 40 anni mentre eseguiva dei lavori in una ditta è rimasto vittima dell'esplosione di un compressore e ha riportato un trauma cranico con una ferita importante in regione frontale e cervicale e vari traumi.

Milano

Operaio cade e fa un volo di due metri

Si è ritrovato riverso nel bel mezzo del palcoscenico del Teatro alla Scala di Milano, dopo un volo di due metri da un ponteggio. L'operaio, ora sotto osservazione al Policlinico per un trauma cranico, è dipendente di un'azienda esterna alla quale il teatro ha affidato l'allestimento di un'opera.



Uno dei numerosi morti sul lavoro dall'inizio dell'anno. Foto di Ciro Fusco/Ansa

LA STRAGE IN BELGIO

51 anni fa a Marcinelle la miniera si prese Antonio, anche lui sedicenne

Per una tragica coincidenza della storia, Christian Schwingshackl aveva la stessa età della più giovane vittima del disastro minerario di Marcinelle, in Belgio, avvenuto proprio l'8 agosto del 1956, in cui trovò una morte prematura sul lavoro Antonio Sacco, che aveva anche lui 16 anni, ed era originario di Cervinara, in provincia di Avellino. Lo fa notare Pietro Mercandelli, presidente dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro (Anmil), constatando che «a cinquant'anni di distanza le morti sul lavoro continuano a colpire e a portare nelle famiglie italiane un dolore che unisce il Nord e il Sud, il passato

ed il presente, ma che dobbiamo fare di tutto perché non continui a colpire i lavoratori italiani». La tragedia di Marcinelle è uno degli episodi più gravi della triste storia degli incidenti sul lavoro. Quella volta toccò ad un gruppo di minatori. L'8 agosto 1956, 275 uomini scesero nelle miniere Bois du Cazier. Le gabbie degli ascensori avevano distribuito le squadre nei vari piani, a quota 765 e 1.035. Un carrello uscì dalle guide e andò a sbattere contro un fascio di cavi elettrici senza rete di protezione. Immediatamente divampò l'incendio. Soltanto 13 lavoratori sopravviveranno. Le vittime furono 262 di cui 136 italiani.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
633
Fonte:
www.articolo21.info

MARTEDÌ L'ULTIMO INCIDENTE MORTALE

Terni, la protesta dei 4000: «Basta lutti in acciaieria»

/ Terni

Braccia incrociate in segno di lutto ieri a Terni dopo l'incidente sul lavoro di martedì, costato la vita ad un operaio di 51 anni, Mauro Zannori. Circa 4.000 lavoratori della Thyssen Krupp Acciai speciali Terni, delle controllate Titania, Società delle fucine, Tubificio, Aspasiel e Centro finitura e di tutte le aziende che lavorano all'interno dello stesso gruppo siderurgico, si sono fermati per otto ore. L'incidente era avvenuto all'interno dell'Ast, dove la ditta dell'operaio morto svolge attività di produzione metalmeccanica nel settore impiantistico e caldareria.

Al primo turno lo sciopero di otto ore - si apprende da fonti sindacali - ha interessato la totalità dei lavoratori, «a testimonianza di quanto sia partecipata la solidarietà verso il collega morto sul lavoro e quanto sia sentito il problema della sicurezza». Per i sindacati metalmeccanici, «è necessario attivare in modo efficace tutti i livelli ispettivi e di controllo da

parte degli enti e soggetti che hanno il compito di contribuire a fermare questa impressionante catena di infortuni e incidenti mortali sul lavoro, allo scopo di garantire la tutela della salute e l'incolumità fisica delle persone».

Nel giorno dello sciopero la presidente dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti, tiene a ribadire che il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro ha la priorità nell'agenda della sua giunta. Lorenzetti, che alla famiglia dell'operaio morto ha inviato un telegramma per esprimere partecipazione e cordoglio, in una dichiarazione ricorda «la tragica catena di morti» sul lavoro che sta funestando l'Umbria e non solo, definendo «inutile fatica cercare di trovare nuove parole pubbliche di cordoglio ed esecrazione. Cerchiamo piuttosto, ed è questo il dovere morale, civile e politico di un amministratore, di rispondere con i fatti». A questo riguardo, la presidente umbra ricorda che nell'ultima seduta prima della pausa estiva, la giunta ha approvato un nuovo disegno di legge per la sicurezza dei cantieri, «che trasferisce nella legislazione ordinaria le norme sperimentate con successo nella ricostruzione post terremoto in Umbria e nelle Marche».

Questa misura fa seguito ad altre assunte in precedenza e a quelle che assumeremo in futuro. Nell'agenda della Regione questo problema occupa la prima posizione», anche se serve «l'impegno corale di tutti coloro che hanno responsabilità nell'organizzazione e nel controllo del lavoro» per determinare e diffondere «innanzitutto una cultura della sicurezza». Su questo stesso versante il sindacato attuerà nuove iniziative di protesta e sensibilizzazione nei prossimi giorni.

Mauro Zannori aveva 51 anni i compagni di lavoro della Thyssen si sono fermati per otto ore

Sfruttati e invisibili: l'esercito dei lavoratori-ragazzini

Sono 500mila: stagionali, molti «impiegati» dagli stessi genitori. E la dispersione scolastica va...

di Giuseppe Caruso

SITUAZIONE Un esercito di quasi 500 mila unità. Secondo l'ultimo rapporto stilato in Italia sul lavoro minorile (eseguito dall'Ires Cgil) a tanto ammonta il numero complessivo dei minori che lavorano nel nostro paese. Un esercito di cui lo Stato non si preoccupa più di quel tanto che per certi versi addirittura alimenta, se è vero come è vero che nella riforma Moratti del sistema scolastico i genitori che non mandano i figli a scuola rischiano soltanto una multa di 34 euro. Senza dimenticare che fu sempre il governo Berlusconi a porre fine all'esperienza del reddito minimo di

inserimento. In alcune realtà italiane, come per esempio la Campania, questo strumento era servito come incentivo a mandare i figli a scuola, per le famiglie più disagiate. Sono tra i 360 e i 400mila i bambini, in una fascia di età compresa tra i 7 e i 14 anni, il cui lavoro viene sfruttato e rappresentano circa l'8-9% sul totale dei loro coetanei. Una cifra enorme. Nell'esercito sono compresi anche i bambini figli di immigrati e i 30-35mila minori non accompagnati entrati in Italia clandestinamente. Il 17,5% del totale, cioè circa 70 mila, lavorano oltre 4 ore in modo impegnativo e continuativo e oltre il 50% di questi 70 mila, cioè circa 40 mila, lavorano 8 e più ore, con paghe che oscillano tra i 200 e i 500 euro. Il 32% dei minori sfruttati, circa 130 mila, sono impie-

gati in lavori stagionali e il 50%, circa 200 mila, aiutano i genitori nei così detti "lavoretti", retribuiti con "paghettoni", che la Cgil considera invece "lavori precoci" in una famiglia povera. Dei 70mila minori impiegati in lavori continuativi il 57% lavora nel commercio, il 20% nell'artigianato e l'11% nell'edilizia. Meno reddito, meno istruzione portano inevitabilmente al lavoro precoce. L'Italia è al secondo posto in Europa per la più alta percen-

Lo studio Ires-Cgil L'Italia secondo paese europeo per numero di minori che vive in povertà

tuale (il 17%) di minori che vive sotto la soglia di povertà e al Sud il livello si alza fino al 29,1%. Tra i bambini di 7 e 10 anni che lavorano, più dell'80% proviene da famiglie sotto o ai limiti della fascia di povertà. Il 90% di questi nuclei supererebbe la soglia se avesse il reddito minimo di inserimento. Più nel dettaglio l'Ires-Cgil scava in tre grosse realtà locali: Milano, Roma e Napoli dove la popolazione minorile tra i 7 e i 14 anni è pari a 846.640 unità e i minori che lavorano sono circa 26 mila, il 3,7% fino a 13 anni e l'11,6% i 14enni. Il lavoro minorile rappresenta inoltre il 10% del lavoro sommerso che in Italia è pari al 22% del Pil, un vero e proprio record. Basti pensare che la stessa ricerca, condotta dieci anni prima, aveva offerto numeri decisiva-

mente più contenuti. Su quegli attuali pesa il "contributo" dato dai minori stranieri, ma anche un netto abbassamento della guardia sul fronte della lotta al fenomeno. La Cgil ha avanzato diverse proposte per cercare di risolvere o quantomeno migliorare la situazione. Il sindacato guidato da Guglielmo Epifani ha proposto di attuare un piano straordinario, sul modello di quanto avvenuto recentemente in Portogallo, a cui destinare

In 10 anni il loro numero è cresciuto a dismisura Il boom dei giovani immigrati

specifiche risorse per presidiare il territorio e costituire, con specialisti del settore, delle task force, ognuna con compiti particolari e ben distribuiti. Bisogna infatti occuparsi dei fenomeni di reclutamento della criminalità organizzata, che del lavoro minorile si serve a piene mani. Rifinanziare la legge per la promozione dei diritti e dell'infanzia. Mettere mano ad un disegno di legge che si occupi di contrastare la povertà. Rilanciare ed attuare la legge quadro sull'assistenza. Fare in modo che l'obbligo formativo fino a 18 anni di età non rimanga soltanto un pio desiderio del legislatore, o una mera enunciazione, ma diventi un impegno concreto da parte dello Stato. E infine rilanciare degli osservatori regionali e provinciali contro la dispersione scolastica.